

PRG



CITTA' DI TORINO

PROGETTO PRELIMINARE

Dicembre 2025

titolo documento

**Valutazione di Incidenza
Ambientale (Direttiva 92/43/CEE;
D.P.R. 357/97) -V.INC.A.
Superga**

codice documento

R07-0A-00

Il sindaco

Stefano Lo Russo

**L'assessorato P.R.G., Urbanistica, Edilizia privata,
Coordinamento grandi progetti, Grandi Infrastrutture
nel Settore Trasporti**

Paolo Mazzoleni

**Progetto a cura del Dipartimento Urbanistica ed Edilizia
Privata**

Direttrice: arch. Emanuela Canevaro

Responsabile del Procedimento
Servizio Nuovo Piano Regolatore: arch. Daniela Cevrero

Con il contributo di

Tutti i dipartimenti della Città di Torino
Politecnico di Torino
Città Metropolitana di Torino, Direzione Azioni Integrate con
gli EE.LL.,
Unità Tutela del Territorio

**Con il supporto
operativo di**

INFRA.TO
infrastrutture per la mobilità



Firmato digitalmente da:
DANIELA CEVRERO

SCREENING DI INCIDENZA

LIVELLO I DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE (VincA) POSSIBILI INTERFERENZE CON I SITI NATURA 2000

(Direttiva 92/43/CEE; DPR 357/97; L. r. 19/2009;
Intesa Governo, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano; DGR 55-7222/2023/XI)

ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE (ZSC)
DENOMINATA COLLINA DI SUPERGA CODICE SITO IT1110002

INDICE

1. PREMESSA
2. INTRODUZIONE
3. RETE NATURA 2000
 - 3.1 IL PROCESSO DI COSTRUZIONE DELLA RETE NATURA 2000
 - 3.2 RETE NATURA 2000 IN PIEMONTE
4. IL MOSAICO ECOLOGICO DI TORINO
 - 4.1 LE AREE PROTETTE DEL TERRITORIO CITTADINO
 - 4.2 LA RETE ECOLOGICA TORINESE
5. VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE
 - 5.1 FONTI LEGISLATIVE, REGOLAMENTARI E AMMINISTRATIVE
 - 5.2 PROCESSO DELLA VincA
 - 5.3 POSSIBILI INTERFERENZE CON I SITI NATURA 2000 – FASE DI SCREENING DELLA VALUTAZIONE D’INCIDENZA AMBIENTALE (VincA)
6. ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE (ZSC) “COLLINA DI SUPERGA”
 - 6.1 POSSIBILI INTERFERENZE DEL PROGETTO PRELIMINARE SUI SUOLI RICOMPRESI NEL SITO
7. TAVOLE GRAFICHE

ELENCO DELLE FIGURE

Figura 1 Carta delle Aree verdi e delle alberate della Città di Torino

Figura 2 Carta delle Boscate nel territorio della Città di Torino

Figura 3 Carta delle Aree protette presenti nel territorio della Città di Torino

Figura 4 Rete ecologica di Torino

Figura 5 Rete ecologica e verde pubblico

Figura 6 Livelli della Valutazione di Incidenza

ELENCO DELLE TABELLE

Tabella 1 - destinazione dei suoli ricompresi nel sito e in un buffer di 500 metri dal suo contorno

ELENCO DEI RIQUADRI

Riquadro 1 Sito codice IT1110002 denominato Collina di Superga

1. PREMESSA

Nell'ambito del procedimento di valutazione e, segnatamente, nell'ambito della Conferenza di Copianificazione e Valutazione svoltasi nel periodo dal 9 settembre 2020 al 18 dicembre 2020, la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare (PTPP), venne sottoposta al Livello I (come infra specificato) della Valutazione d'Incidenza Ambientale (VIncA). In particolare, la PTPP era accompagnata dal "RAPPORTO PRELIMINARE DI SPECIFICAZIONE DEI CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE" e, tra gli altri e per quanto qui è d'interesse, dallo "SCREENING DI INCIDENZA - LIVELLO I DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE (VIncA)" riferito alla "ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE (ZSC) DENOMINATA COLLINA DI SUPERGA - CODICE SITO IT1110002", nel quale erano riportate le informazioni utili ad accertare se lo strumento urbanistico in esame potesse essere, o non essere, suscettibile di generare incidenze significative sullo specifico sito Natura 2000, sia isolatamente sia congiuntamente con altri Piani/ Programmi/Progetti/Interventi/Attività (P/P/P/I/A), valutando se tali effetti potessero oggettivamente essere considerati irrilevanti, sulla base degli obiettivi di conservazione sito-specifici.

Tali documenti vennero sottoposti ad istruttoria tecnica che si concluse con l'indicazione:

"Considerati gli elementi di valutazione riportati ai punti precedenti della presente istruttoria, si esprime un parere favorevole alla documentazione tecnica del Progetto Preliminare di revisione del P.R.G.C. vigente della Città di Torino, approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 4 n. mecc. 2020 01476/009 del 20 luglio 2020, comprensiva della documentazione di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) tra cui il Rapporto preliminare di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale, gli Obiettivi della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, lo Screening di V.Inc.A. per i siti della Rete Natura 2000: ZPS IT1110070 "Meisino (Confluenza Po-Stura)" e ZSC IT1110002 "Collina di Superga". Pertanto si ritiene che non occorra una valutazione appropriata di V.Inc.A. per le modifiche introdotte dalla proposta preliminare di revisione del P.R.G.C. della Città di Torino."

La DETERMINAZIONE N. 206 del 16 dicembre 2020 del Direttore DELL'ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DEL PO TORINESE, soggetto delegato dalla Regione Piemonte per la Valutazione d'Incidenza ambientale della Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT1110070 "Meisino (Confluenza Po-Stura)" e della Zona Speciale di

Conservazione (ZSC) IT 1110002 "Collina di Superga", confermò l'istruttoria tecnica ed il giudizio di esclusione dalla Valutazione di Incidenza Ambientale, determinando:

"di esprimere parere favorevole rispetto alla proposta preliminare di revisione del Piano Regolatore Generale della Città di Torino, per le considerazioni e nei limiti riportati nell'istruttoria allegata alla presente determinazione per farne parte integrante"

Il Progetto preliminare di qui in esame ha sviluppato ed integrato la PTPP, in ossequio alle osservazioni ed ai contributi espressi dalla conferenza di copianificazione e valutazione aggiornando, altresì, le previsioni di sviluppo in coerenza con i bisogni della collettività di riferimento, come evoluti o modificati nel tempo trascorso. Tali sviluppi ed integrazioni hanno portato ad un Progetto preliminare che, nella sostanza e per quanto rilevante per la VIncA, non determina variazioni significative delle possibili e ragionevoli incidenze significative sullo specifico sito Natura 2000.

Dato il tempo trascorso, il Progetto preliminare viene nuovamente sottoposto al giudizio dell'Ente di gestione delle aree protette dei Parchi Reali, affinché possa riesaminare il precedente giudizio sulle possibili e ragionevoli incidenze significative sullo specifico sito Natura 2000, sebbene tali possibili e ragionevoli incidenze significative non abbiano subito variazioni significative, come sopra accennato e infra dettagliato.

2. INTRODUZIONE

Il presente documento, allegato al RAPPORTO AMBIENTALE che accompagna il Progetto preliminare, costituisce il documento di approfondimento per la verifica dello screening di incidenza svolto, ad assolvimento del Livello I della VInCA, nell'ambito del procedimento di valutazione del Progetto Preliminare.

In esso sono riportate le informazioni utili ad accertare se il Progetto preliminare possa essere suscettibile di generare o meno incidenze significative sul sito Natura 2000, sia isolatamente sia congiuntamente con altri Piani/ Programmi/Progetti/Interventi/Attività (P/P/P/I/A), valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti, sulla base degli obiettivi di conservazione sito-specifici.

3. RETE NATURA 2000

La Strategia dell'Unione Europea enfatizza il ruolo della Rete Natura 2000 individuandola quale principale strumento per la tutela delle specie e degli habitat.

La Strategia si basa in sintesi sui seguenti pilastri (Ferroni e Romano 2010):

- la Rete Natura 2000;
- le infrastrutture verdi nell'ambito della matrice territoriale rappresentata in particolare dagli agro-ecosistemi;
- l'integrazione degli obiettivi di conservazione della biodiversità nei diversi settori pertinenti, sia attraverso l'adeguata programmazione delle risorse finanziarie del bilancio comunitario, sia attraverso l'attuazione degli strumenti di valutazione degli interventi.

La Strategia comunitaria, non vincolante per i singoli Stati membri, è sostenuta dalla Direttiva n. 92/43/CEE del 21 maggio 1992 *“relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”*, comunemente denominata Direttiva “Habitat” (Consiglio Europeo 1992), che si prefigge di promuovere la conservazione della biodiversità mediante il mantenimento e/o il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli *habitat* naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche contribuendo così all'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità su tutto il territorio europeo.

La Rete Natura 2000 è un network europeo di aree naturali protette istituito dalla direttiva “Habitat” (Consiglio delle Comunità europee 1992) allo scopo di *“contribuire alla salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri”*. La rete comprende anche le zone di protezione speciale (ZPS) classificate dagli Stati membri a norma della direttiva “Uccelli” del 1979 (Consiglio delle Comunità europee 1979), la prima in materia di conservazione della natura, sostituita integralmente nel 2009 (Parlamento e Consiglio europeo 2009), e non si sostituisce alla rete dei parchi, “ma con questa intende integrarsi per garantire la piena funzionalità ecologica e la gestione dell'intero sistema”.

La Rete Natura 2000 garantisce la tutela della biodiversità tenendo conto nel contempo delle esigenze economiche, sociali, culturali, nonché delle peculiarità regionali e locali. In tal modo, si contribuisce a perseguire l'obiettivo generale di uno sviluppo durevole e al mantenimento e alla promozione di attività umane. La rete si basa sulla creazione di un sistema

funzionale integrato che, lungi dal voler delimitare riserve rigidamente protette, intercetta le esigenze del territorio, rispettandone le specificità e facilitando i collegamenti ecologici funzionali tra i siti. L'approccio promosso garantisce, direttamente o indirettamente, la conservazione *in situ* delle popolazioni di specie mediante la conservazione degli *habitat*. Per la prima volta viene chiaramente espresso il legame tra specie e comunità considerando importanti per il loro valore di biodiversità e anche gli ambienti seminaturali (D'Alessio et al. 2014).

L'Italia ha recepito la Direttiva con il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 *“Regolamento recante attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”* (Presidente della Repubblica 1997) che, nel disciplinare le procedure per l'adozione delle misure previste dalla Direttiva, dispone la considerazione (*“si deve tenere conto”*) della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione nell'ambito delle attività di pianificazione e programmazione territoriale, specificando che *i proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongano [...] uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo*.

La Regione Piemonte con la Legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 *“Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”* (Consiglio Regionale del Piemonte 2009), ha riconosciuto l'importanza dell'ambiente naturale, in quanto valore universale attuale e per le generazioni future, e ha definito le modalità per la conservazione della biodiversità e per la gestione dei territori facenti parte della Rete Ecologica Regionale. In particolare ha stabilito che la stessa è composta dal sistema delle Aree protette del Piemonte, i siti della Rete Natura 2000, le Zone naturali di salvaguardia, le Aree contigue e i corridoi ecologici, questi ultimi da intendersi come le *“[...] le aree di collegamento funzionale esterne alle aree protette ed alle aree della rete Natura 2000 che, per la loro struttura lineare continua o per il loro ruolo di raccordo, costituiscono elementi essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche”*.

3.1. IL PROCESSO DI COSTRUZIONE DELLA RETE NATURA 2000

Le ZSC

Il processo che porta alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione si articola in tre fasi:

1. secondo i criteri stabiliti dall'Allegato III della Direttiva *Habitat* (fase 1), ogni Stato membro individua, a seguito di un processo scientifico di scelta, siti denominati Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) che ospitano *habitat* e specie

*L'Unione Europea è suddivisa in nove ambiti territoriali con caratteristiche ecologiche omogenee denominate regioni biogeografiche. Le nove regioni biogeografiche sono: alpina, atlantica, del Mar Nero, boreale, continentale, macaronesica, mediterranea, pannonica e steppica.

- elencati negli allegati I e II della Direttiva (l'individuazione dei pSIC è di competenza delle Regioni e delle Province Autonome);
2. sulla base delle liste nazionali dei pSIC la Commissione, in base ai criteri di cui all'Allegato III della Direttiva *Habitat* (fase 1) e dopo un processo di consultazione con gli Stati membri, adotta le liste dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC); una per ogni regione biogeografica in cui è suddivisa l'Unione.
 3. una volta adottate le liste dei SIC (nell'ambito di nove regioni biogeografiche*, tre delle quali interessano l'Italia: alpina, continentale, mediterranea), a seguito della definizione da parte delle regioni delle misure di conservazione sito specifiche, *habitat* e specie specifiche, i SIC vengono designati come "Zone Speciali di Conservazione" con decreto ministeriale adottato d'intesa con ciascuna regione e provincia autonoma interessata.

Le ZPS

Per i siti individuati ai sensi della Direttiva Uccelli la procedura è più breve: essi vengono designati direttamente dagli Stati membri come Zone di Protezione Speciale (ZPS), entrano automaticamente a far parte della rete Natura 2000.

L'identificazione e la delimitazione delle ZPS si basa interamente su criteri scientifici; è mirata a proteggere i territori più idonei in numero e superficie alla conservazione delle specie elencate nell'Allegato I e di quelle migratorie non elencate che ritornano regolarmente.

In Italia l'individuazione delle ZPS spetta alle Regioni e alle Province autonome, che trasmettono i dati al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; il Ministero, dopo la verifica della completezza e congruenza delle informazioni acquisite, trasmette i dati alla Commissione Europea. Le ZPS si intendono designate dalla data di trasmissione alla Commissione. (MATTM 2020)

3.2. RETE NATURA 2000 IN PIEMONTE

Il territorio regionale sottoposto a protezione su cui si fonda la rete Ecologica Regionale è costituito dall'insieme delle Aree della Rete Natura 2000, delle Aree Protette e delle Zone contigue e Zone naturali di salvaguardia (ARPA Piemonte 2019); nello specifico:

- 95 sono Aree protette, istituite con legge regionale e gestite da 12 Enti strumentali della Regione Piemonte, per un totale di 149.833 ettari;
- 2 sono Parchi Nazionali, il Gran Paradiso (istituito nel 1922) e la Val Grande (istituito nel 1992), che interessano complessivamente una superficie di 48.527 ettari;
- 152 sono siti della Rete Natura 2000, che si sovrappongono territorialmente in molti casi, ma non in tutti, ai territori delle aree naturali protette piemontesi.

Complessivamente, la rete Ecologica Regionale si estende per 458.914 ettari, interessando il 18,7% del territorio.

I dati sulla biodiversità in Piemonte (ARPA Piemonte 2019) evidenziano che il territorio piemontese è caratterizzato da una grande varietà di specie animali e vegetali, distribuite in tre zone biogeografiche (alpina, continentale e mediterranea).

Malgrado l'elevato grado di urbanizzazione, la presenza antropica diffusa e un elevato consumo di suolo, in Piemonte sono presenti:

- flora: più di 3.600 specie (dato aggiornato al 2009) che rappresentano il 46% della flora italiana (inoltre per quanto riguarda le piante vascolari il Piemonte è la regione italiana più ricca di specie);
- fauna: 400 specie di uccelli, 80 specie di mammiferi, 40 di rettili e anfibi, 60 di pesci.

4. IL MOSAICO ECOLOGICO DI TORINO

Il mosaico ecologico di Torino, ovvero il sistema del verde della città, può essere così schematizzato (Città di Torino - Verde Pubblico 2020):

- sistema Verde-Azzurro: Torino Città d'Acque (sistema del verde delle fasce fluviali dei 4 fiumi e torrenti che scorrono nel territorio torinese: Po, Dora Riparia, Stura, Sangone) e Anello Verde (sistema di parchi collinari collegati tra loro in vetta e lungo il Po da un sistema di sentieri collinari, a costituire un vero e proprio anello, di oltre 45 km di estensione);
- sistema delle Ciclopiste: collegamenti ciclabili lungo le arterie stradali ed all'interno del sistema dei parchi urbani e periurbani;
- sistema delle Spine: aree verdi realizzate a seguito dell'interramento delle linee ferroviarie e dello smantellamento delle attività industriali dell'area urbana semicentrale;
- sistema dei Parchi Urbani: parchi e giardini della zona urbana pianeggiante, caratterizzati da gestione di tipo intensivo;
- sistema dei Parchi Collinari: parchi dell'area urbana collinare, a carattere naturaliforme caratterizzati da gestione di tipo estensivo;
- sistema dei Parchi Fluviali: parchi della fascia urbana esterna all'area centrale a carattere naturaliforme e gestione estensiva;
- sistema delle Alberate urbane: il patrimonio arboreo della città, che riveste un'enorme importanza nell'ambito dell'intera area urbana, e che è distribuito in modo omogeneo sull'intero territorio cittadino, seppure con caratteristiche differenti fra viali, piazzali, banchine a differente utilizzo, parchi, giardini, aree verdi e boschi collinari;
- sistema delle piccole aree verdi di quartiere: Aree verdi per le quali prevedere un coinvolgimento diretto dei cittadini riuniti in gruppi, Associazioni od altre forme organizzate con cui l'Amministrazione tramite le Circoscrizioni competenti per territorio avvierà rapporti privilegiati, allo scopo di raggiungere una partecipazione attiva degli utenti nel processo di adozione del territorio anche a scopo di integrazione e tutela.

Nel complesso, a fronte di una superficie totale territorio comunale di mq. 130.170.000, i sistemi del verde urbano occupano (al 31.12.2015):

- superficie totale aree verdi a gestione pubblica (comunale, provinciale, statale, ecc.): mq. 19.569.000 circa (oltre a 1.908.237 mq. di aree agricole);

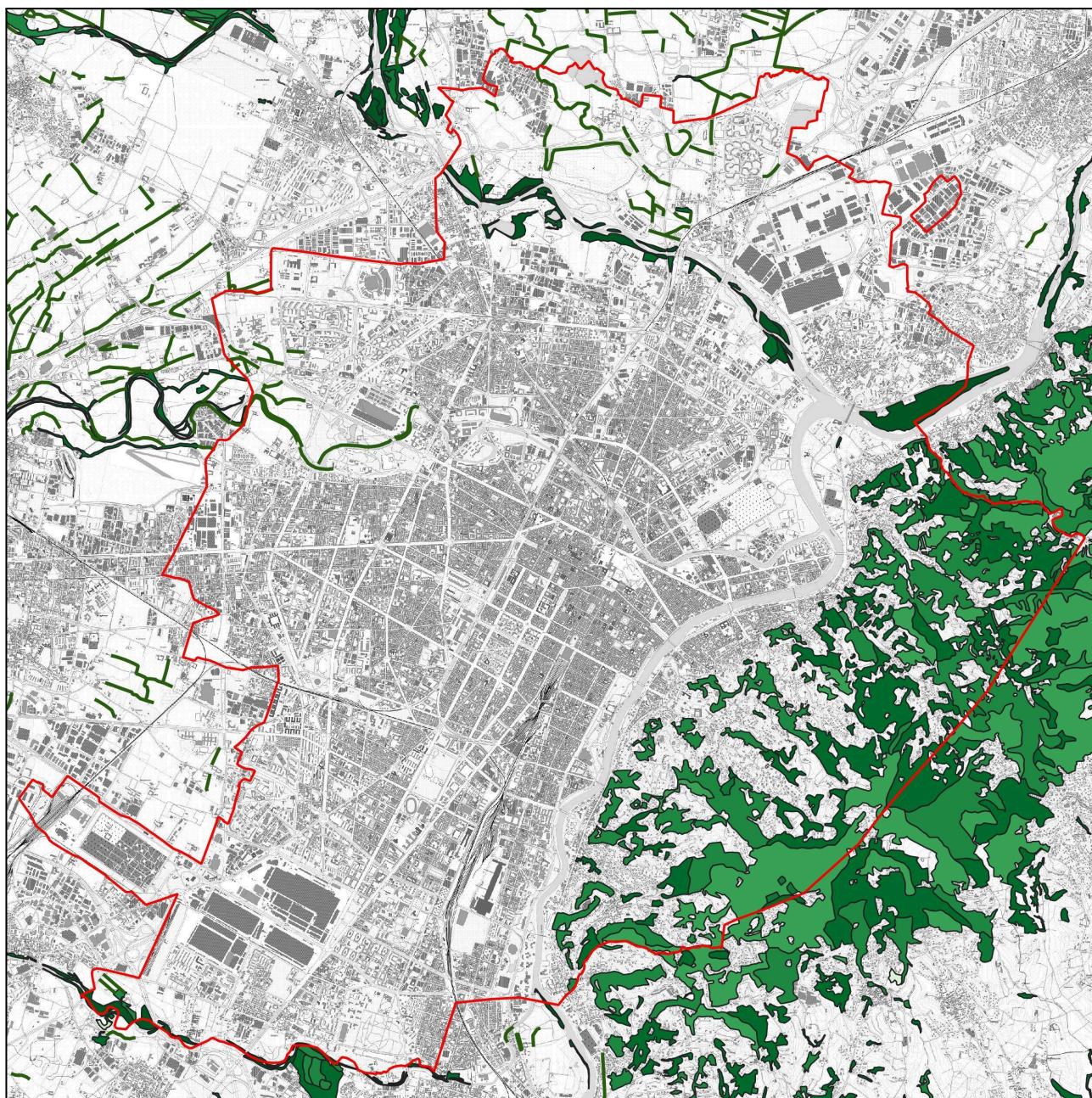
- superficie totale aree verdi pubbliche a gestione comunale, diretta o indiretta: mq. 19.210.729 (oltre a 1.908.237mq. di aree agricole);
- superficie di verde a gestione pubblica sul totale della superficie comunale: 16,5 %;
- verde per abitante (escluse aree agricole): mq. 21,93;
- verde extraterritoriale di proprietà comunale: mq. 1.450.000 circa;
- parchi e giardini: mq. 12.733.000 circa;
- aiuole fiorite: mq. 2.700 circa;
- orti urbani e aree agricole: mq. 1.968.237;
- bosco a gestione comunale: mq 1.636.000 circa;
- aree boscate totali: mq. 7.925.186;
- aree gioco: n. 277 (aggiornamento settembre 2015);
- aree cani: n. 54 (aggiornamento giugno 2016);
- patrimonio arboreo urbano: circa 110.000 esemplari;
- patrimonio arboreo collinare: oltre 50.000 esemplari;
- aree protette a livello europeo (Rete Natura 2000) e Aree Naturali Protette da normativa regionale in territorio comunale (proprietà sia pubblica che privata): mq. 5.913.500.

Figura 1 – Carta delle Aree verdi e delle alberate della Città di Torino



Fonte: Elaborazione dati Città di Torino

Figura 2 – Carta delle Boscate nel territorio della Città di Torino



Fonte: Elaborazione dati Regione Piemonte

4.1 LE AREE PROTETTE DEL TERRITORIO CITTADINO

Il territorio della Città di Torino, nonostante l'alto livello di antropizzazione, è interessato da una consistenza rete di aree protette e soggette a specifici livelli di tutela; nello specifico, sono presenti:

- Area contigua della Fascia fluviale del Po piemontese: sono aree finalizzate a garantire un'adeguata tutela ambientale al sistema delle Aree protette del Po Torinese (Consiglio Regionale del Piemonte 2009; Consiglio Regionale del Piemonte 2019), un tessuto antropizzato dove convivono habitat ed eccellenze storico architettoniche importanti: un insieme di aree protette istituite per migliorare un ambiente urbanizzato, e quindi anche per fornire opportunità di svago e aria aperta a circa due milioni di cittadini ed ai turisti che qui giungono. I fiumi dell'area torinese sono luoghi della natura, di paesaggi fluviali emozionanti, corridoi per la migrazione dell'avifauna, dove restano ancora le testimonianze della storia che ha legato l'uomo al fiume (Aree protette del Po Torinese 2020);
- Riserva Naturale Arrivore e Colletta: l'area, che ha una superficie di 208 ettari, è lambita e racchiusa da tre fiumi: il Po, la Dora Riparia e la Stura di Lanzo e si estende proprio laddove i due fiumi secondari confluiscono nel Po (sponda sinistra), all'interno del territorio comunale di Torino. La zona costituisce l'ultimo lembo non edificato dell'antico e vastissimo "Regio Parco", l'area verde che dal Palazzo Reale di Torino si estendeva verso nord-est e che è stata progressivamente e quasi totalmente edificata a partire dalla fine dell'Ottocento. La porzione meridionale dell'attuale Riserva Naturale costituisce il Parco cittadino della Colletta, predisposto per il tempo libero e anche per l'osservazione dell'avifauna acquatica, che risulta particolarmente significativa in questa zona nel periodo invernale. Di particolare interesse, vista la collocazione dell'area in territorio urbano, è la nidificazione dello svasso maggiore nei canneti presenti sulle sponde fluviali (Riserva Naturale Arrivore e Colletta. Aree protette del Po Torinese 2020);
- Riserva Naturale Le Vallere: si estende su una superficie di 130 ettari (di cui 34 di proprietà regionale) e sorge alla confluenza fra il torrente Sangone ed il fiume Po, nei territori comunali di Moncalieri e, in misura minore, di Torino. L'area costituita da residuali terreni destinati a coltivazioni intensive di foraggio e da una vasta porzione ad uso pubblico (con interventi che hanno riportato la zona alle sue caratteristiche naturali originarie, con radure e boschetti), si distingue per la compresenza di paesaggio agricolo e di parco pubblico, con alternanza di prati a foraggio e di specie arboree quasi tutte autoctone, quali carpini, aceri, tigli, pioppi e salici, tipici della vegetazione di ripa. Sul confine orientale della riserva un doppio filare di pioppi cipressini crea una sorta di diaframma visivo e sonoro per separare l'area delle Vallere dall'incombente presenza

di edifici e di infrastrutture urbane (Riserva Naturale Le Vallere. Aree protette del Po Torinese 2020);

- la Zona Speciale di Conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina (già proposta alla Commissione europea quale Sito di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi dell'art. 4, paragrafo 1, della direttiva 92/43/CEE), denominata Collina di Superga, designata con DM 27/07/2016 (G.U. 193 del 19-08-2016), ed identificata dal Codice Sito IT1110002. La Collina di Superga occupa una porzione del sistema collinare del Po posto a ridosso della Città. Dal punto di vista morfologico il territorio è costituito da una serie di rilievi disposti lungo la linea di cresta che, approssimativamente, va dal colle di Superga (669 m) alla Torre Pino (599 m), passando dal Bric del Duca (669 m), Bric Sueri (628 m), Monte Aman (600 m) e Bric Brunassa (545 m). Caratterizzato fino agli inizi del '900 da un intenso sfruttamento agricolo, il territorio della Collina di Superga è attualmente occupato da estesi boschi misti di latifoglie a prevalenza di robinia (*Robinia pseudoacacia*), castagno (*Castanea sativa*) e querce, inframmezzati da prati, coltivi e qualche vigneto (Regione Piemonte 2020a);
- la Zona di Protezione Speciale ZPS denominata Meisino (confluenza Po - Stura), designata con D.G.R. n.37-28804 del 29/11/1999 e successiva D.G.R. n. 76-2950 del 22/05/2006, ed identificata dal Codice Sito IT1110070. Il Meisino si trova nella parte nord est della città di Torino ed è posto in corrispondenza della confluenza dei fiumi Po e Stura di Lanzo, laddove la Diga del Pascolo forma un vasto specchio d'acqua a lento scorrimento. Partendo da qui il sito si estende sia lungo la Stura fino al ponte Ponte Ferdinando di Savoia, e sia lungo il Po, all'incirca dalla confluenza con la Dora Riparia fino quasi al ponte Vittorio Emanuele di San Mauro (Regione Piemonte 2020);

nelle vicinanze del confine Nord della Città è presente:

- la Zona Speciale di Conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina (già proposta alla Commissione europea quale Sito di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi dell'art. 4, paragrafo 1, della direttiva 92/43/CEE), denominata La Mandria (nota anche quale "Parco Naturale La Mandria"), designata con DM 27/07/2016 (G.U. 193 del 19-08-2016), ed identificata dal Codice Sito IT1110079. La Mandria si trova nella pianura torinese settentrionale, tra il Torrente Ceronda ed il torrente Stura di Lanzo, a ridosso dei primi rilievi alpini. L'area, già nel XVI secolo, fu destinata a riserva di caccia dei Savoia; un centinaio d'anni più tardi si giunse alla costruzione di sontuosi edifici (tra cui la Reggia di Venaria) per ospitare la corte sabauda di Carlo Emanuele II e successivamente, per volere di Vittorio Amedeo II, vennero creati gli allevamenti di cavalli per le scuderie reali, da cui appunto deriva il nome "La Mandria" (Regione Piemonte 2020c);

e nelle vicinanze del confine SUD della Città è presente:

- la Zona Speciale di Conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina (già proposta alla Commissione europea quale Sito di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi dell'art. 4, paragrafo 1, della direttiva 92/43/CEE), denominata Stupinigi (nota anche quale "Parco Naturale di Stupinigi"), designata con DM 27/07/2016 (G.U. 193 del 19-08-2016), ed identificata dal Codice Sito IT1110002. Il SIC si trova immediatamente a sud-ovest del confine della Città di Torino, nella pianura compresa tra i torrenti Sangone e Chisola, in prossimità della loro confluenza con il fiume Po. Esso coincide con il Parco di Stupinigi e comprende quindi l'omonima Palazzina di caccia, il Parco recintato, l'area dei cascinali storici e gli ambienti agricoli e naturali circostanti, rivestendo così un grande valore sia dal punto di vista storico-architettonico sia naturalistico (Regione Piemonte 2020b).

**Il programma Man & Biosphere (MAB) nasce nel 1971 nel corso della 16^a Conferenza Generale UNESCO come programma intergovernativo volto a fornire basi scientifiche alle azioni di impulso all'uso sostenibile e razionale, oltre che alla conservazione, delle risorse della cosiddetta "biosfera", incoraggiando, allo stesso tempo, formule equilibrate di gestione nel rapporto tra uomo e ambiente a livello globale.

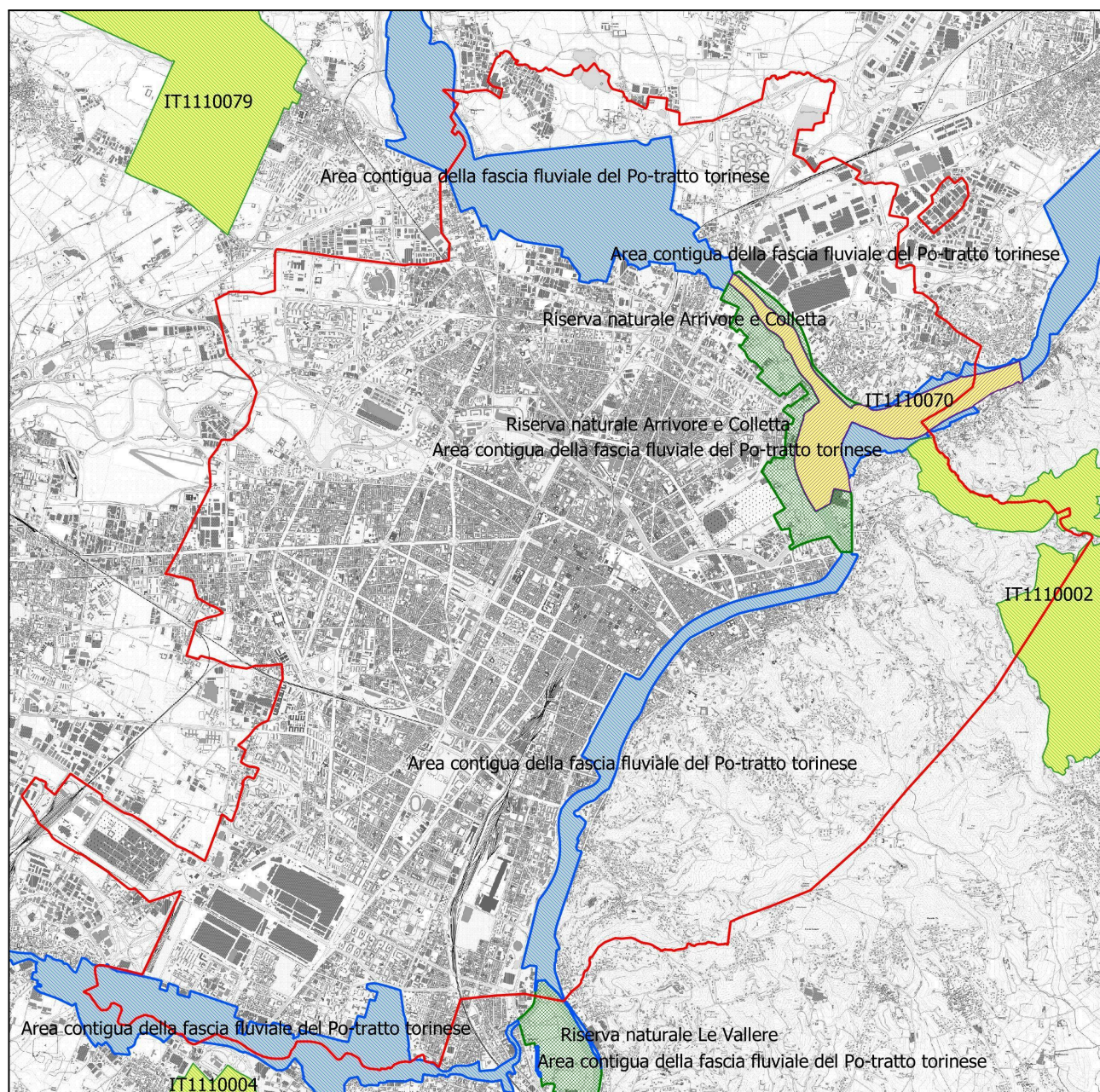
Il programma, inoltre mira a migliorare le relazioni tra le persone e l'ambiente in cui vivono e a tale scopo utilizza le scienze naturali e sociali, l'economia e l'educazione per migliorare la vita delle persone e l'equa distribuzione dei benefici e per proteggere gli ecosistemi naturali, promuovendo approcci innovativi allo sviluppo economico che siano adeguati dal punto di vista sociale e culturale e sostenibili dal punto di vista ambientale.

Le riserve di biosfera, attraverso la messa in atto di numerose azioni, hanno lo scopo di soddisfare tre funzioni complementari: (i) una funzione di conservazione volta alla protezione dei paesaggi, degli habitat, degli ecosistemi, così come delle specie e della diversità genetica; (ii) una funzione di sviluppo, per favorire lo sviluppo economico e umano e generare non solo reddito, ma sostenibilità socio-culturale ed ambientale nel lungo periodo; (iii) una funzione logistica e di supporto al fine di far avanzare la comprensione dello sviluppo sostenibile, per assicurare sostegno alla ricerca, monitoraggio e formazione a livello locale, oltre i confini della riserva della biosfera e attraverso lo scambio globale di buone pratiche.

Nel complesso, tali aree costituiscono l'esteso sistema che, dal 19 marzo 2016 in cui il Consiglio Internazionale di Coordinamento del Programma Unesco per le Riserve "Uomo e Biosfera" (*Man and Biosphere* - *MaB*) ha accolto favorevolmente la proposta di nomina, è inserita nell'ambito del programma MAB Unesco quale Riserva della Biosfera CollinaPo.

La Riserva di Biosfera CollinaPo, comprendendo un'area di intensa antropizzazione quale quella metropolitana gravitante attorno a Torino, rappresenta il primo *Urban MAB* in Italia e conta una popolazione residente di circa un milione e mezzo di abitanti. Dal punto di vista amministrativo la Riserva coinvolge 86 Comuni, appartenenti a quattro Province diverse (Asti, Cuneo, Torino, Vercelli), e comprende la totalità delle aree vincolate del Parco del Po torinese e, limitatamente a Stupinigi e Venaria, quelle dei Parchi Reali. La Riserva ha una superficie totale di 171.233 ha e, in ottemperanza alle direttive del programma MAB, si suddivide in tre ambiti tra loro connessi dal punto di vista fisico e funzionale: (i) 14 *Core Zones* (3.853 ha) corrispondenti alle Riserve Naturali gestite ordinariamente dal Parco del Po torinese; una *Buffer Zone* (21.161 ha) che racchiude gli ambiti fluviali e collinari immediatamente contigui alle Core Zones; una *Transition Area* (146.219 ha) che comprende le restanti aree urbane e rurali non vincolate (CollinaPo Riserva della Biosfera del Programma Man and Biosphere Unesco. Aree protette del Po Torinese 2020)

Figura 3 – Carta delle Aree protette presenti nel territorio della Città di Torino



Fonte: Elaborazione dati Regione Piemonte

4.2 LA RETE ECOLOGICA TORINESE

A partire dall'Allegato Tecnico n. 20 "Rete di connessione paesaggistica e siti Unesco" della PTPP, che riportava una prima individuazione cartografica della rete ecologica di livello comunale, è stato condotto un apposito studio per la definizione puntuale della Rete ecologica di Torino.

*Lo studio è stato redatto a cura di IPLA S.p.A., con i contributi di Roberto Sindaco (naturalista, coordinamento), Federico Mensio (ICT, modellistica e GIS) e Pier Giorgio Terzuolo (forestale, ambienti agro-forestali e pianificazione).

**Uno studio sulla Rete ecologica deve necessariamente comprendere le "core areas", le "stepping stones" e i "corridoi ecologici" di collegamento (che connettono, o dovrebbero connettere, tali aree).

Lo studio*, in accoglimento dei contributi pervenuti nell'ambito della prima conferenza di copianificazione, è stato condotto secondo la metodologia tecnico-scientifica di riferimento per l'individuazione e l'implementazione degli elementi della rete ecologica individuata dalla DGR 31.07.2015 n. 52-1979, che rappresenta il riferimento ufficiale (sia per le elaborazioni di scala regionale sia per gli approfondimenti di livello provinciale e comunale), ha compreso le aree adiacenti, in un buffer di circa 7 km, che comprendono le principali "core areas" rappresentate dai Parchi naturali regionali de La Mandria, di Stupinigi, della Collina di Superga e il Parco del Po**.

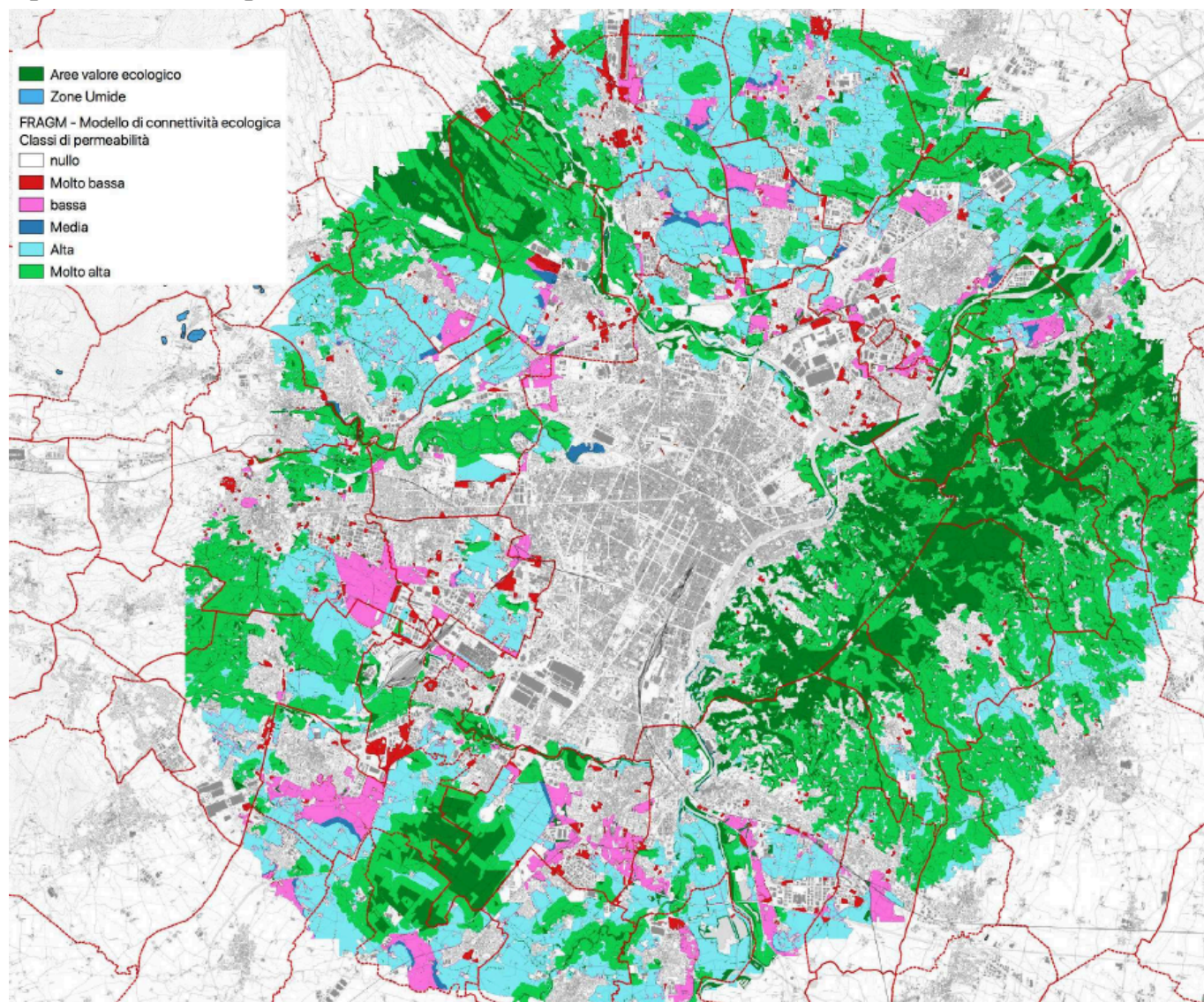
Lo studio, riportato per estratto nel Riquadro che segue, ha condotto all'individuazione (e relativa rappresentazione spaziale) degli elementi della rete ecologica torinese ed ha evidenziato aspetti rilevanti e criticità che, per quanto riferibile all'ambito di operatività del PRG, possono essere così richiamati:

1. la rete ecologica è caratterizzata dalla presenza di una *core area* che interessa direttamente il territorio comunale (la Collina) e dalla presenza, poco fuori dai confini comunali, di altre due *core areas*: La Mandria e Stupinigi;
2. i due principali corridoi (discontinui) che attraversano l'area urbana sono il torrente Sangone e, soprattutto, il torrente Stura di Lanzo;
3. oltre a conservare le aree più rilevanti dal punto di vista ecologico (AVE e stazioni di specie rare), la Rete ecologica può essere resa più funzionale migliorando i nodi secondari e implementando la funzionalità dei corridoi ecologici (Po e Dora, grandi viali alberati);
4. le possibili aree di intervento per l'implementazione della Rete ecologica sono le aree agricole e le altre aree libere/dismesse, soprattutto quelle prossime alla rete fluviale (fascia Stura);
5. gli elementi del verde pubblico possono svolgere un ruolo rispetto all'avifauna (e marginalmente ad altre specie volatrici, Invertebrati e anche Chiroterteri), soprattutto i parchi storici con grandi alberi e, in minor misura, anche i nuovi parchi estensivi (*urban forestry*) e i viali alberati, pertanto, la rete ecologica, può essere integrata a tali elementi (aree verdi principali, aree verdi secondarie, alberate) che possono assumere la funzione di nodi secondari (stepping stones e connessioni locali).

Tale mosaico ecologico, è stato individuato e raffigurato nelle Tavole "13 Rete di connessione paesaggistica e siti UNESCO" e "14 Rete ecologica comunale". La ricognizione distingue: il sistema integrato delle Aree protette (Parchi Naturali, Riserve Naturali, Aree contigue e Zone Naturali di

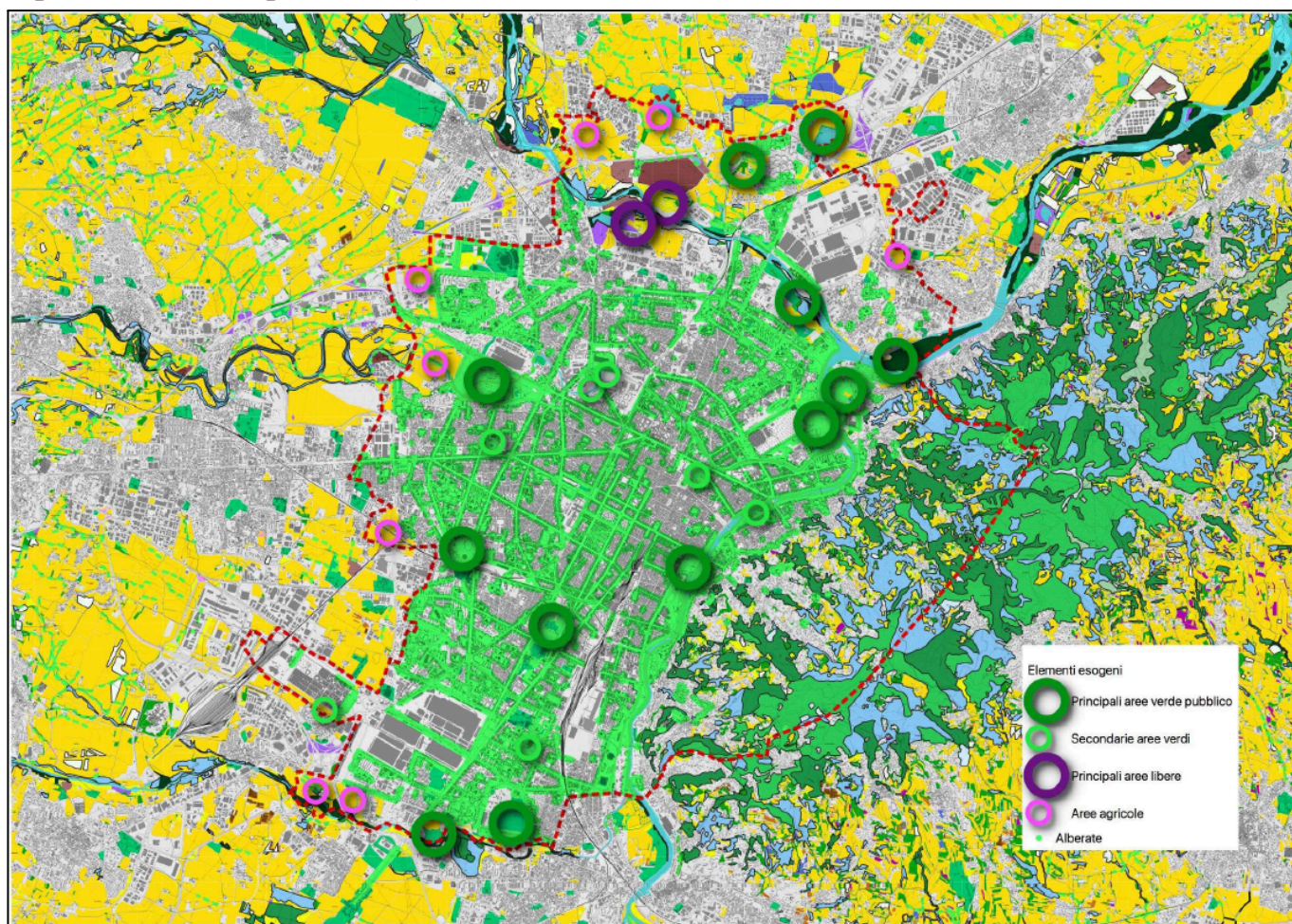
Salvaguardia) e dei Siti della Rete Natura 2000 (SIC, ZSC e ZPS), i Fiumi e le fasce perfluviali (coincidenti con i fiumi e con le Fasce A e B del PAI, comprese nei corridoi di connessione ecologica), i Corridoi di connessione ecologica (aree comprese nella Fascia C di PAI), le Aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico, le Zone umide (nell'area di confluenza del Meisino e già comprese all'interno delle Aree protette), le Aree boscate, i parchi urbani (con alcuni viali alberati) e collinari.

Figura 4 – Rete ecologica di Torino



Fonte: Studio a cura di IPLA S.p.A.

Figura 5 – Rete ecologica e verde pubblico



Fonte: Studio a cura di IPLA S.p.A.

5. VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

La presenza di aree riconosciute quali ZSC o ZPS, determinò la necessità di sottoporre la PTPP al processo di Valutazione d'Incidenza Ambientale (VIncA), Livello I screening, nell'ambito del processo di VAS, ora riproposto per il Progetto preliminare, in ragione del tempo trascorso, come sopra argomentato in premessa.

5.1 FONTI LEGISLATIVE, REGOLAMENTARI E AMMINISTRATIVE

La VIncA trae i propri caratteri e regole dalle seguenti disposizioni:

- Direttiva n. 92/43/CEE del 21 maggio 1992 *“relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”*, comunemente denominata Direttiva “Habitat”
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 *“Regolamento recante attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”*;
- Legge regionale n. 19 del 29 giugno 2009 *“Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”*;
- Deliberazione della Giunta Regionale 10 ottobre 2016, n. 24-4043 recante *«L.r. 19/2009 “Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”. Art. 40 Misure di Conservazione sito-specifiche per la tutela di alcuni siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione sesto gruppo di misure»*, con la quale sono state approvate le misure di conservazione sito-specifiche relative alla Zona Speciale di Conservazione IT1110079 “La Mandria” (Giunta Regionale del Piemonte 2016a);
- Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE “HABITAT” articolo 6, paragrafi 3 e 4 (Rep. atti n. 195/CSR) (Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano 2019);

- Deliberazione della Giunta Regionale 12 luglio 2023, DGR 55-7222/2023/XI, *“Recepimento delle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza. Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale n. 54-7409 del 7/4/2014 e s.m.i.”*.

5.2 PROCESSO DELLA VInCA

Secondo le Linee guida nazionali, come definite dall'Intesa sopra richiamata e recepite dalla Regione Piemonte, il processo della Valutazione di Incidenza (VInCA), seguendo l'approccio del processo decisionale individuato a livello UE, si articola in tre livelli di valutazione, progressiva, denominati rispettivamente:

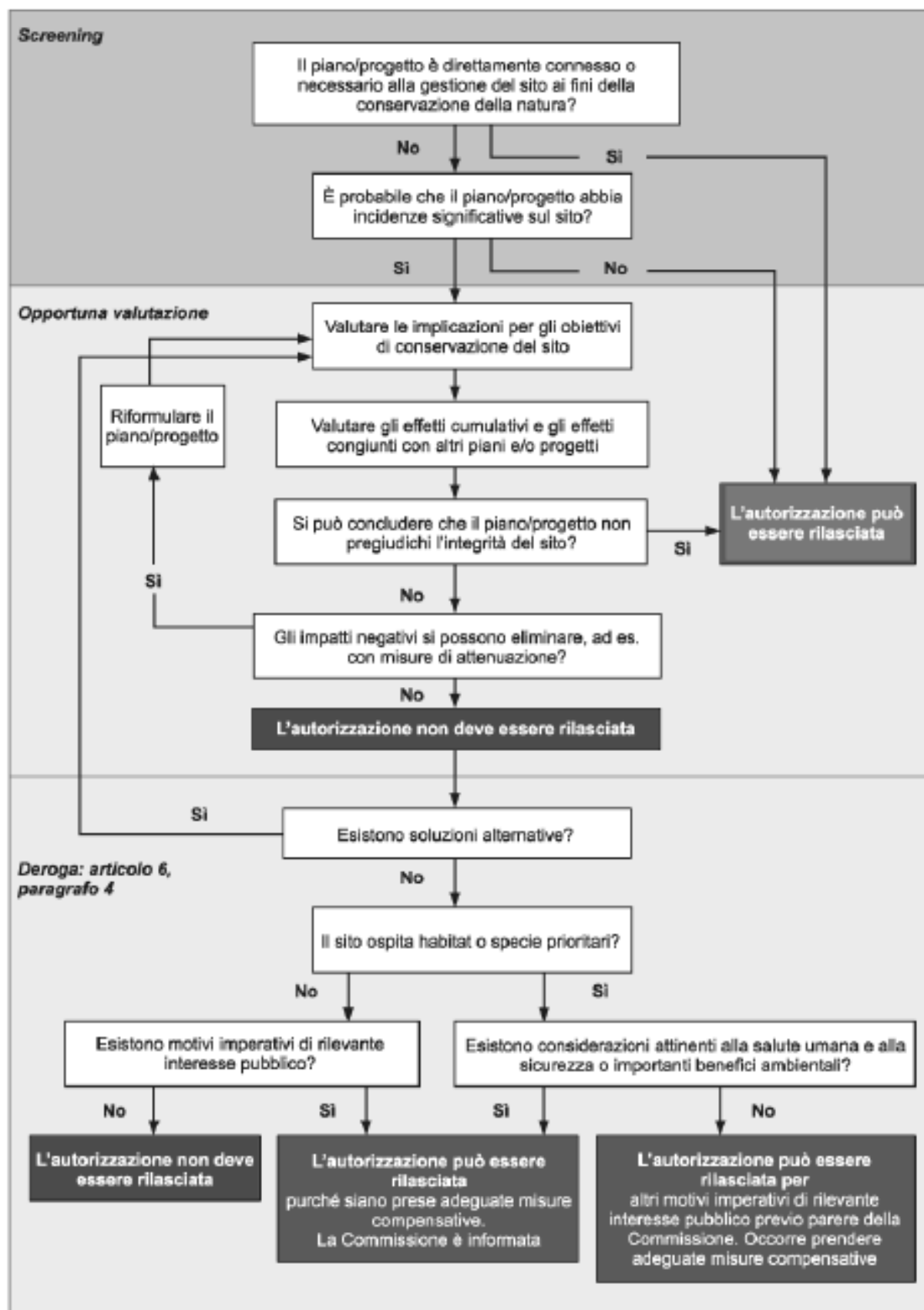
- Livello I, screening: attiene all'individuazione delle implicazioni potenziali di un piano o progetto su un Sito Natura 2000 e alla determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze; in questa fase occorre determinare in primo luogo se, il piano o il progetto sono direttamente connessi o necessari alla gestione del sito/siti e, in secondo luogo, se è probabile avere un effetto significativo sul sito/ siti;
- Livello II, valutazione appropriata: riguarda la valutazione appropriata e la decisione delle Autorità competenti sull'individuazione del livello di incidenza del piano o progetto sull'integrità del Sito, tenendo conto della struttura e della funzione del Sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione;
- Livello III, possibilità di deroga in presenza di determinate condizioni: il livello della procedura entra in gioco se, nonostante una valutazione negativa, si propone di non respingere un piano o un progetto, ma di darne ulteriore corso, secondo le deroghe consentite dalla norma, in considerazione di specifiche condizioni (l'assenza di soluzioni alternative, l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente per realizzazione del progetto).

Le Linee guida nazionali indicano che:

- la Funzione dello screening di incidenza (Livello I) è quella di accertare se un Piano/ Programma/Progetto/Intervento/Attività (P/P/P/I/A) possa essere suscettibile di generare o meno incidenze significative sul sito Natura 2000 sia isolatamente sia congiuntamente con altri P/P/P/I/A, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti sulla base degli obiettivi di conservazione sito-specifici. Tale valutazione consta di quattro fasi:
 1. Determinare se il P/P/P/I/A è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito;
 2. Descrivere il P/P/P/I/A unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri P/P/P/I/A che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito o sui siti Natura 2000;

3. Valutare l'esistenza o meno di una potenziale incidenza sul sito o sui siti Natura 2000;
 4. Valutare la possibile significatività di eventuali effetti sul sito o sui siti Natura 2000.
-
- la quantificazione e la verifica del livello di significatività dell'incidenza deve essere approfondita con la valutazione appropriata (Livello II) mediante uno specifico studio di incidenza e, quindi, nella fase di screening non è specificatamente prevista la redazione di uno Studio di Incidenza;
 - ai fini della standardizzazione delle procedure di screening a livello nazionale sono stati definiti due Format, uno da completarsi a cura del Proponente ed uno da completarsi a cura del Valutatore, nei casi di "screening di incidenza specifici";
 - per i Piani o Programmi gli elementi del Format "Proponente" possono essere inseriti nel Rapporto preliminare ambientale e/o nel Rapporto Ambientale di VAS.
 - nel caso in cui lo screening di incidenza sia ricompreso nelle procedure di cui al D.lgs. 152/06 e s.m.i., di VAS, l'Autorità competente per la valutazione, oltre ad acquisire gli elementi minimi individuati nel Format "Proponente", può richiedere anticipatamente anche le informazioni ed i dati concernenti i siti Natura 2000 interessati dalla proposta, con un livello minimo di dettaglio utile ad espletare in modo esaustivo lo screening di incidenza medesimo;
 - l'utilizzo del Format, nonché la raccolta delle suddette informazioni sui siti Natura 2000, può essere sostituita dai contenuti del Rapporto Preliminare o del Rapporto Ambientale (RA), per la VAS.

Figura 6 – Livelli della Valutazione di Incidenza



Fonte: Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza. G.U. della Repubblica Italiana 28 dicembre 2019.

5.3 POSSIBILI INTERFERENZE CON I SISTEMI NATURA 2000 - FASE DI SCREENING DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE(VIncA)

Ad assolvimento del Livello I (*screening*) della VIncA ed in conformità al processo delineato dalle Linee guida nazionali sopra richiamate, sono qui riportate le informazioni utili al valutatore, in sostituzione del *Format* proposto nell'Allegato 1 delle medesime Linee guida nazionali.

In particolare, nella presente relazione si riportano le informazioni utili al valutatore dello Screening VIncA, acquisite sulla base di quanto appreso nelle analisi preliminari e riferite a quanto definito nel Progetto preliminare, concernenti le possibili interferenze della revisione sui suoli ricompresi nel sito.

Ad integrazione delle informazioni infra riportate:

- si richiamano integralmente il Rapporto Ambientale del processo di Valutazione Ambientale Strategica e gli elaborati del Progetto preliminare;
- si precisa ed evidenzia che il Progetto preliminare non individua la localizzazione di progetti, ma l'uso assentito del territorio, accompagnato dalle relative regole, modalità, vincoli, ecc. e, in particolare, adottando la terminologia utilizzata nelle Linee guida, non individua *la localizzazione delle progettualità* previste dal piano.

6. ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE (ZSC) “STUPINIGI”

Riquadro 1 – Sito codice IT1110002 denominato Collina di Superga

Caratteristiche generali

La Collina di Superga occupa una porzione del sistema collinare del Po posto a ridosso del capoluogo regionale.

Dal punto di vista morfologico il territorio è costituito da una serie di rilievi disposti lungo la linea di cresta che, approssimativamente, va dal colle di Superga (669 m) alla Torre Pino (599 m), passando dal Brich del Duca (669 m), Brich Sueri (628 m), Monte Aman (600 m) e Brich Brunassa (545 m). Caratterizzato fino agli inizi del '900 da un intenso sfruttamento agricolo, il territorio della Collina di Superga è attualmente occupato da estesi boschi misti di latifoglie a prevalenza di robinia (*Robinia pseudoacacia*), castagno (*Castanea sativa*) e querce, inframmezzati da prati, coltivi e qualche vigneto. La modesta presenza agricola e di nuclei abitativi, nonostante la vicinanza alla città di Torino, rende il sito un nucleo boscato consistente ed omogeneo, attraversato dalla strada Panoramica di cresta che unisce la collina di Superga a Pino Torinese.

Ambienti e specie di maggior interesse

La particolare posizione biogeografica della Collina, una sorta di cerniera tra ambienti continentali e submediterranei, la complessa morfologia e le differenti esposizioni originano notevoli differenze microclimatiche che determinano una copertura vegetazionale molto eterogenea e di conseguenza una fauna altrettanto ricca. Sono stati censiti 7 ambienti di importanza comunitaria, di cui due prioritari ai sensi della Direttiva Habitat (D.H.): gli acero-tiglio-frassineti (9180) e i boschi di ontano nero (*Alnus glutinosa*) e frassino (*Fraxinus excelsior*) (91E0).

Sono estesamente rappresentati gli habitat di tipo forestale quali il querceto-carpineti (9160) ed i boschi di castagno (*Castanea sativa*) (9260). Tra gli habitat prativi sono presenti le praterie umide di bordo ad alte erbe (6430), le praterie secche (6210) e i prati da sfalcio collinari (6510).

Il patrimonio floristico è particolarmente ricco considerata l'estensione del sito; sono compresenti specie caratteristiche della pianura e dei rilievi collinari frammiste a specie più tipicamente montane e amanti del fresco (microterme) e, sui versanti più caldi, specie termofile, talvolta submediterranee.

I versanti settentrionali della collina, ed in particolare le strette e ripide vallette dove il clima rimane umido e fresco in estate, sono caratterizzati da una vegetazione forestale a carattere subatlantico, mesofila e ombrofila, ascrivibile al “querceto misto mesofilo dei rilievi collinari interni”, tipologia forestale oggi purtroppo molto ridotta a causa della grande invadenza della robinia. Questi boschi ospitano, tra le specie arboree, acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), acero riccio (*Acer platanoides*), ciavardello (*Sorbus torminalis*), frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*) ed olmo montano (*Ulmus glabra*); nel sottobosco sono state segnalate specie rare o protette come *Actaea spicata*, *Aconitum vulparia*, *Leucojum vernum*, *Lilium martagon* ed *Helleborus viridis*. Le condizioni microclimatiche particolari dei versanti più freddi permettono l'eccezionale permanenza di alcune specie montane quali il faggio (*Fagus sylvatica*), il sorbo montano (*Sorbus aria*), il mirtillo (*Vaccinium myrtillus*), il fior di stecco (*Daphne mezereum*), qui rimaste in stazioni relitte e disgiunte dall'areale principale.

Ai querceti mesofili, in stazioni più asciutte e su substrato più acido, si alternano i querceti di rovere a *Physospermum cornubiense*, sostituiti localmente dai castagneti o dai robinieti, habitat creati o favoriti dalle scelte e dagli interventi pregressi o recenti dell'uomo. I versanti meridionali della collina, caratterizzati da un clima caldo e asciutto durante l'estate e relativamente mite durante l'inverno, ospitano

Riquadro 1 – Sito codice IT1110002 denominato Collina di Superga

specie vegetali di tipo submediterraneo e più o meno marcatamente xero-termofile. Le formazioni forestali prevalenti sono i querceti di rovere (*Quercus petraea*) e di roverella (*Quercus pubescens*), con sporadico cerro (*Quercus cerris*); tra le specie presenti si possono segnalare orniello (*Fraxinus ornus*), qui ai limiti dell'areale, sorbo domestico (*Sorbus domestica*), asfodelo (*Asphodelus albus*), dittamo (*Dictamnus albus*) e *Iris graminea*, un giaggiolo molto raro nella nostra regione.

È interessante notare come, sulla Collina di Torino, siano presenti naturalmente tutte le specie di querce piemontesi (*Quercus robur*, *Q. petraea*, *Q. pubescens*, *Q. cerris*, oltre alla rara *Q. crenata*), ad esclusione del leccio (*Quercus ilex*), che è presente solo allo stato di specie naturalizzata.

Per quanto riguarda la fauna, la ricca ornitocenosi comprende oltre 40 specie di uccelli nidificanti, in gran parte legate agli ambienti forestali, tra cui sono da segnalare il nibbio bruno (*Milvus migrans*) e il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), entrambi inseriti nell'All. I della D.U. Recentemente è stato osservato anche il picchio nero. Anche i mammiferi, circa 15 specie finora censite, sono rappresentati per lo più da elementi legati ad habitat boschivi come il toporagno comune (*Sorex araneus*), lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), il moscardino (*Muscardinus avellanarius*, D.H. All. IV) ed il tasso (*Meles meles*); numerosi i cinghiali (*Sus scrofa*), il cui ritorno sulla collina si deve a recenti rilasci a fini venatori. Ultimamente sono stati segnalati il pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*, D.H. All. IV) e il raro mustiolo etrusco (*Suncus etruscus*). In relazione all'erpeto fauna sono segnalate 5 specie di anfibi e 7 di rettili, di cui rispettivamente 3 e 4 di interesse comunitario.

Notevole è anche il popolamento entomologico; in particolare, sull'intera Collina di Torino, sono stati studiati in modo approfondito i coleotteri carabidi (oltre 100 specie segnalate) e i coleotteri cerambicidi (oltre 50 specie), tra cui *Cerambyx cerdo*, inserito negli All. II e IV della D.H. Tra gli invertebrati di importanza comunitaria si ricordano ancora il coleottero *Lucanus cervus* (D.H. All. II) e il lepidottero arctiide *Callimorpha quadripunctaria* (D.H. All. II).

Infine è da ricordare come la Collina di Torino rivesta una notevole rilevanza geologica e paleontologica per l'affioramento di rocce sedimentarie fossilifere (marne, arenarie e calcari) formatesi nell'oceano che occupava l'attuale Pianura Padana durante l'era Terziaria. Tra i 5 e i 2 milioni di anni fa, in seguito alle spinte conseguenti allo scontro tra la placca africana e quella europea si è verificata la chiusura di questo antico oceano e gli originari depositi marini sono emersi a formare rilievi collinari. In epoca più recente (tra i 40.000 e i

10.000 anni fa) durante le glaciazioni, i versanti collinari sono stati localmente ricoperti da sedimenti fini originatisi in ambiente periglaciale (loess), quivi trasportati dal vento.

Rivestono un interesse geologico e botanico particolare gli affioramenti di conglomerati serpentinitici del Brich Paluch. Il sito è l'unico affioramento di questa litologia nella Collina di Torino. Tali affioramenti sono colonizzati da specie vegetali caratteristiche di ambiente montano asciutto quali *Chrysopogon gryllus*, *Danthonia alpina*, *Minuartia laricifolia*, *Plantago serpentina*, rarissime nel contesto collinare.

Stato di conservazione e minacce

Le minacce, vista la vicinanza dell'area metropolitana torinese, sono molteplici e spesso contraddittorie. Per le specie vegetali e animali degli ambienti aperti la principale minaccia è costituita dall'eccessiva espansione delle superfici forestali a discapito delle formazioni vegetali a copertura rada con presenza di specie eliofile e termofile; tale rischio è aumentato dalla diffusione di specie esotiche, in particolare la robinia, che tendono ad invadere e sostituire le biocenosi naturali spontanee. L'espansione di specie esotiche, particolarmente agevole in un ambiente molto antropizzato e con un notevole sviluppo di strade, può sfavorire la presenza di specie autoctone, sia vegetali che animali: ad esempio, lo scoiattolo grigio americano (*Sciurus carolinensis*), segnalato recentemente, potrebbe far scomparire lo scoiattolo rosso (*Sciurus vulgaris*) come già accaduto in altri ambiti (si veda IT1110004 Stupinigi). Ulteriori fattori di rischio sono le opere di urbanizzazione in atto o in progetto, l'inquinamento causato dalla città (ozono, polveri, etc.), l'inquinamento delle acque superficiali, la presenza di cave e discariche abusive, etc. Infine la vicinanza al centro urbano rende il Parco soggetto ad un'intensa fruizione, che localmente può comprometterne l'integrità.

(Regione Piemonte 2020a)

6.1 POSSIBILI INTERFERENZE DEL PROGETTO PRELIMINARE SUI SUOLI RICOMPRESI NEL SITO

Al fine di indagare l'esistenza di previsioni del Progetto preliminare che potrebbero determinare effetti significativi sul Sito, è stata effettuata una ricognizione della classificazione del territorio ricompreso nel Sito ed in un buffer di 500 metri al suo contorno (si confrontino le tavole grafiche in appendice), al cui esito è risultato che:

- il Sito della ZSC insiste parzialmente sul territorio della Città di Torino (deborda sui territori dei Comuni di San Muro Torinese, Baldissero e Pino Torinese, confinanti);
- al pari, il buffer di 500 m dal perimetro della ZSC, interessa parzialmente il territorio della Città di Torino;
- il Progetto preliminare, come esplicitato nella tabella che segue, conferma, nella maggioranza dei casi, le destinazioni del PRG vigente e della PTPP; dove determina una riclassificazione, questa è effettuata nella direzione della tutela dei valori paesaggistici ed ecologici espressi dalla particolarità dei luoghi.

Tabella 1 – Destinazioni dei suoli ricompresi nel Sito e in un buffer di 500 metri dal suo contorno

LOCALIZZAZIONE	DESTINAZIONE DEL PRG VIGENTE	DENOMINAZIONE DELLA PTPP	DESTINAZIONE DEL PROGETTO PRELIMINARE
Aree interne al Sito	• Aree a Verde Pubblico	• Aree a Parco Urbano – APU (P2)	• Art. 22 LR 56/77 e s.m.i. Parchi pubblici urbani e comprensoriali - Parco collinare; • Edificazione diffusa.
Aree interne al buffer di 500 metri dal perimetro	• AV - Aree a verde pubblico ed a verde assoggettato all'uso pubblico; • ZB - Zone Boscate; • ZVPPE - Zone a verde privato con preesistenze edilizie; • R6, R7 e R8 - Residenza; • ZUTR – Residenza; • ZUTS – Zone a servizi nelle zone urbane di trasformazione.	• AAree a Parco Urbano – APU (P1, P2, P3, P4, P27); • AV - Aree a verde pubblico ed a verde assoggettato all'uso pubblico; • Residenza – Re4; • ZVPPE - Zone a verde privato con preesistenze edilizie; • ZAE – Zone Agricole Ecologiche.	• Art. 22 LR 56/77 e s.m.i. Parchi pubblici urbani e comprensoriali - Parco collinare • Art. 21 LR 56/77 e s.m.i. Aree per spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport; • Verde; • Edificazione diffusa; • Prevalenza verde (tasselli); • Palazzina su lotto; • Edilizia aperta.

Fonte: Elaborazione su dati PRG vigente e Progetto preliminare

È da evidenziare, inoltre, come:

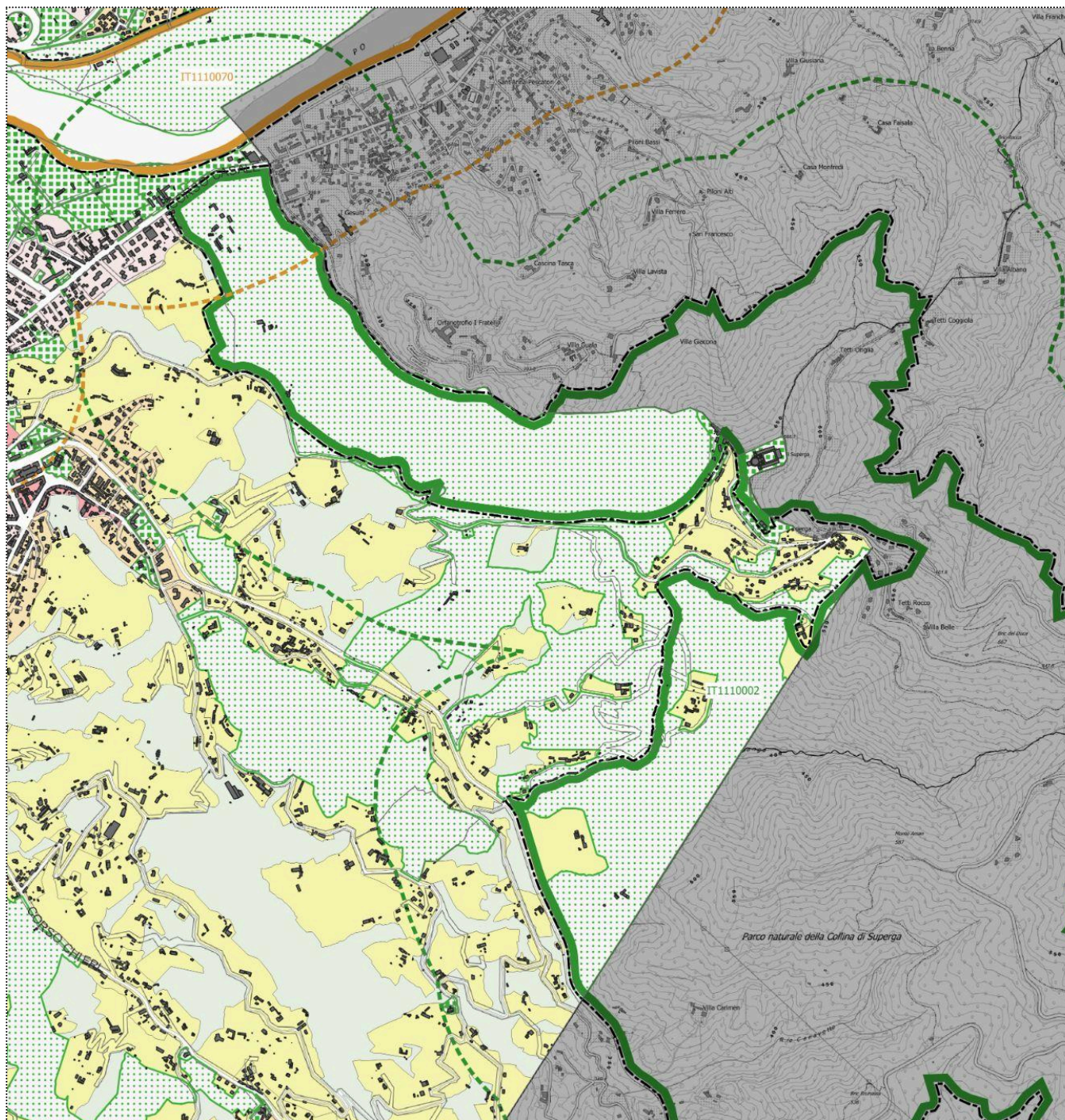
- su tutte le aree il Progetto preliminare tenda al riconoscimento dell'esistente, garantendone il mantenimento e l'adeguamento alle funzioni assolute, senza ulteriori previsioni di espansione;
- ogni attività deve anche uniformarsi alle limitazioni ed ai condizionamenti derivanti:
 - ◆ dalle misure di conservazione sito-specifiche relative alla Zona Speciale di Conservazione IT1110002 "Collina di Superga";
 - ◆ dai vincoli (paesaggistici, idrogeologici, ecc...) che interessano il territorio collinare;
 - ◆ dall'adeguamento del PRG per le aree indicate nel Piano Paesaggistico Regionale (PPR) quali fasce fluviali (lettera c), parchi (lettera f), foreste e boschi (lettera g), bene ex L. 1497/39;
 - ◆ dalle norme sull'assetto idrogeologico.

7. TAVOLE GRAFICHE



- | | |
|--|--|
|  ATSS - Servizi nelle aree da trasformare per servizi |  R8 - Residenza R8 |
|  AV - Aree a verde pubblico ed a verde assoggettato all'uso pubblico |  R9 - Residenza R9 |
|  AVP - Aree a verde privato di interesse pubblico |  S - Aree a servizi pubblici ed a servizi assoggettati all'uso pubblico |
|  IN - Aree per le attività produttive |  SP - Aree a servizi privati di interesse pubblico |
|  M1 - Misto M1 |  ZB - Zone boscate |
|  R1 - Residenza R1 |  ZUTR - Residenza |
|  R3 - Residenza R3 |  ZUTS - Zone a servizi nelle zone urbane di trasformazione |
|  R6 - Residenza R6 |  ZUTV - Viabilità nelle zone urbane di trasformazione |
|  R6AR - Attrezzature Ricettive su Residenza R6 |  ZVPPE - Zone a verde privato con preesistenza edilizie |
|  R7 - Residenza R7 | |





PRG



CITTA' DI TORINO

PROGETTO PRELIMINARE

titolo documento

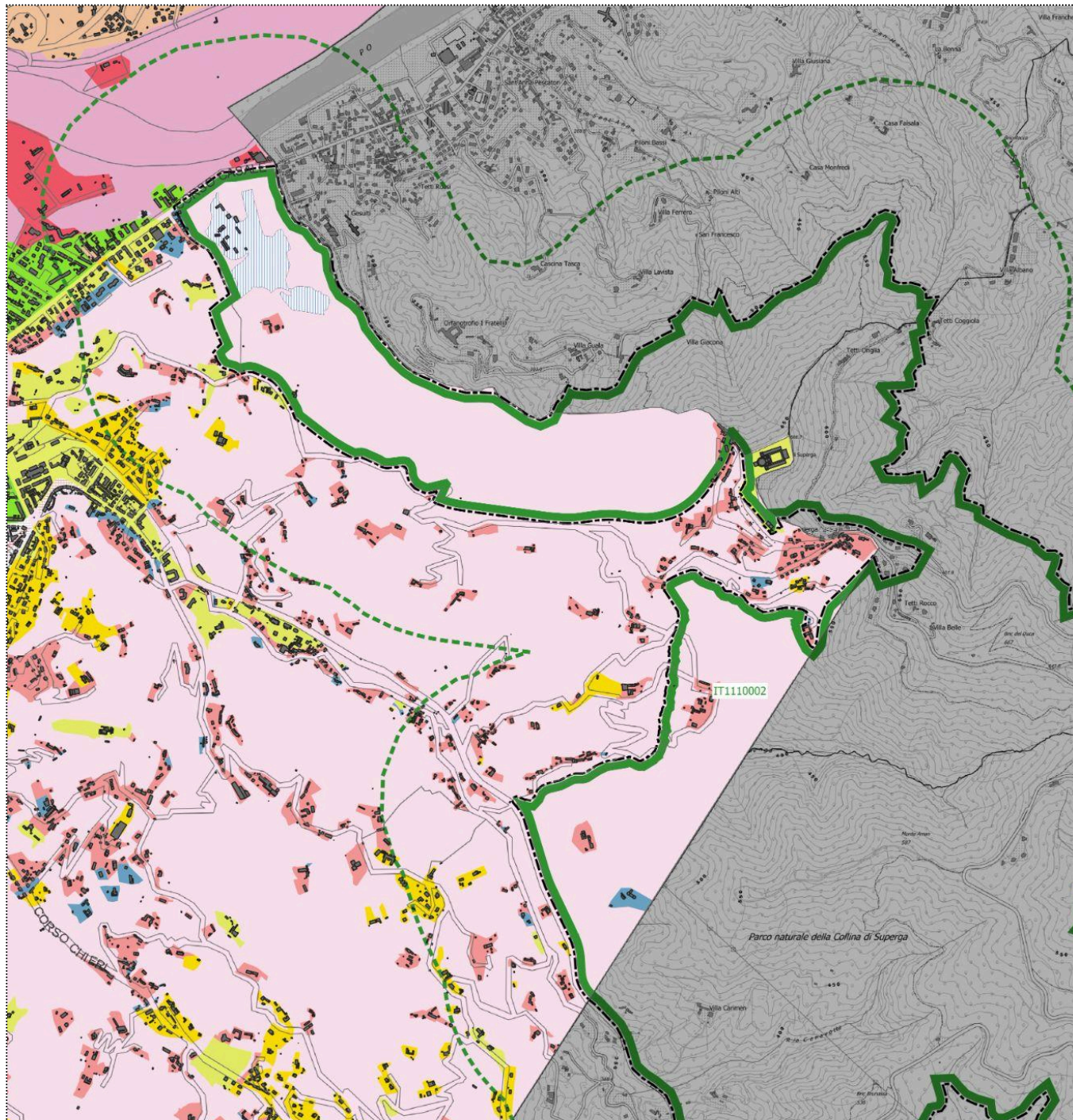
ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE (ZSC) DENOMINATA COLLINA DI SUPERGA
CODICE SITO IT1110002
SCREENING DI INCIDENZA
LIVELLO I DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE (VInca)

AREE NORMATIVE PROGETTO PRELIMINARE

- Zona Speciale di Conservazione (ZSC) "COLLINA DI SUPERGA" - Codice Sito IT1110002
- Buffer di 500 m dal perimetro della ZSC "COLLINA DI SUPERGA"

AREE NORMATIVE PROGETTO PRELIMINARE

- Storico
- Bordo continuo
- Palazzina su lotto
- Edilizia aperta
- Prevalenza verde
- Edificazione diffusa
- Nuclei di impianto rurale
- Piattaforme
- Aree di Trasformazione
- Parco agrario
- Art. 21 LR 56/77 e s.m.i.
- Art. 22 LR 56/77 e s.m.i.
- Servizi pubblici e privati in Centro Storico
- Verde
- Servizi privati



operativo di 

PRG **CITTA' DI TORINO**

PROGETTO PRELIMINARE

titolo documento

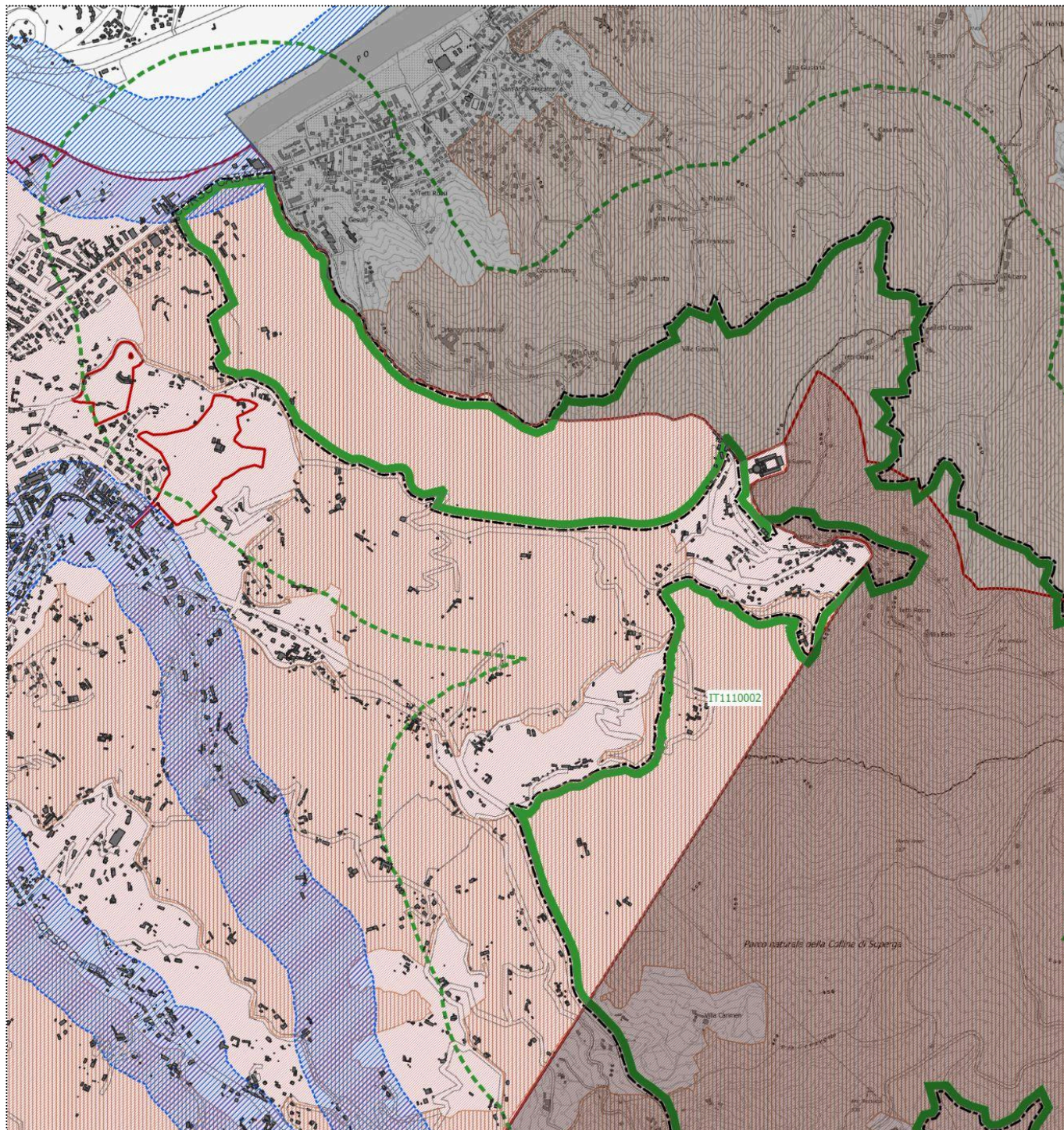
ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE (ZSC) DENOMINATA COLLINA DI SUPERGA
CODICE SITO IT1110002
SCREENING DI INCIDENZA
LIVELLO I DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE (VinCA)

CARTA DI SINTESI GEOLOGICA PER L'UTILIZZO URBANISTICO

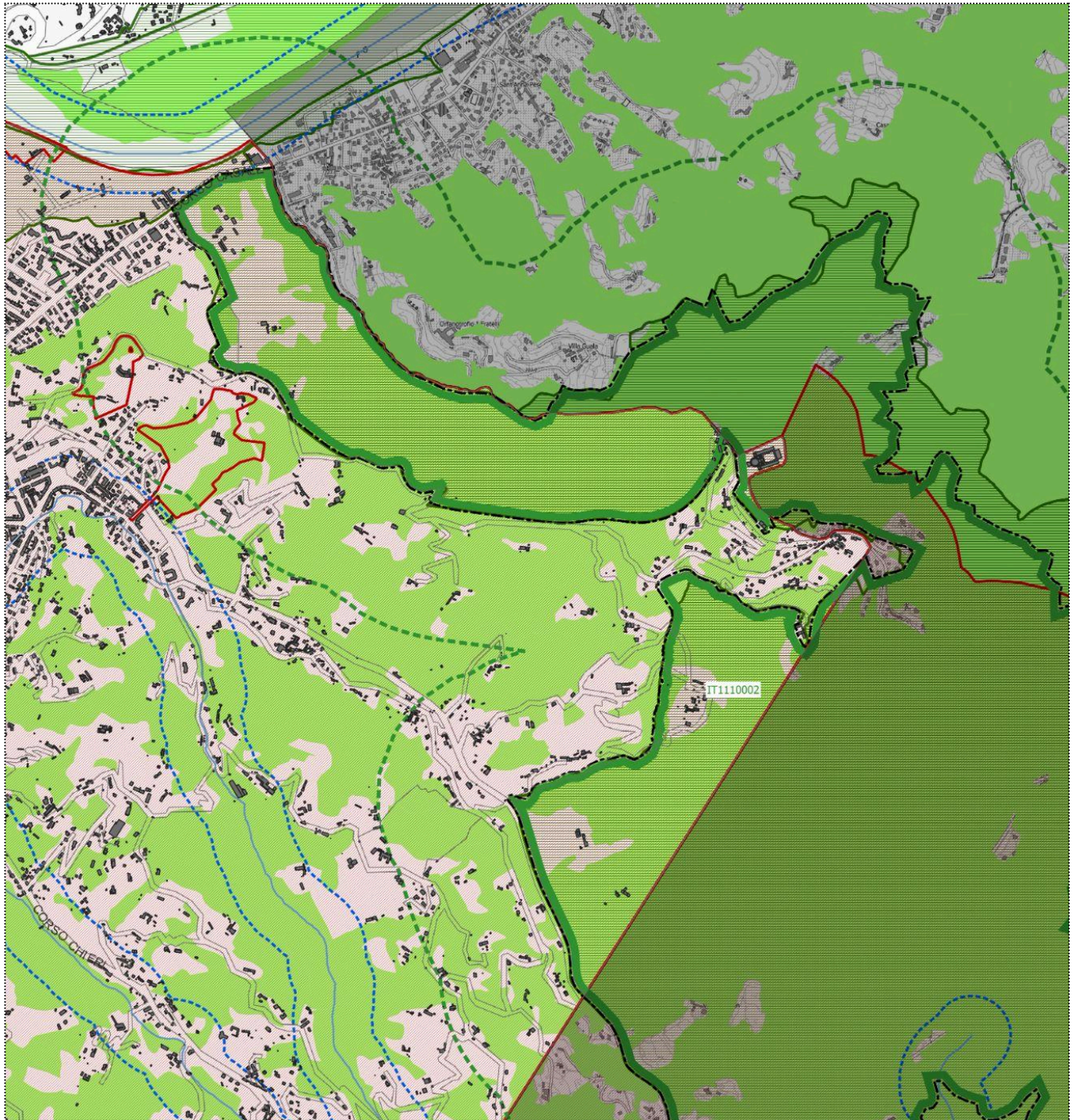
 Zona Speciale di Conservazione (ZSC) "COLLINA DI SUPERGA" - Codice Sito IT1110002
 Buffer di 500 m dal perimetro della ZSC "COLLINA DI SUPERGA"

CARTA DI SINTESI GEOLOGICA

 I	 II1C
 II1P	 II2C
 II1AP	 II1AC
 II1B2P	 II1B2C
 II1B3P	 II1B3C
 II1B3P°	 II1B3C°
 II1B4P	 II1B4C
 II1B4P°	 II1B4C°
 II1B4AP	



-  Zona Speciale di Conservazione (ZSC) "COLLINA DI SUPERGA" - Codice Sito IT1110002
-  Buffer di 500 m dal perimetro della ZSC "COLLINA DI SUPERGA"
-  Vincolo ex L. 431/85 (Galasso)
-  Vincolo idrogeologico ex RD 3267/23
-  Bene ex L. 1497/39



PRG



CITTA' DI TORINO

PROGETTO PRELIMINARE

titolo documento

ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE (ZSC) DENOMINATA COLLINA DI SUPERGA
CODICE SITO IT1110002
SCREENING DI INCIDENZA
LIVELLO I DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE (VincA)

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (TAVOLA 2)

- Zona Speciale di Conservazione (ZSC) "COLLINA DI SUPERGA"- Codice Sito IT1110002
- Buffer di 500 m dal perimetro della ZSC "COLLINA DI SUPERGA"
- PPR (TAV. 2)
- lettera c fasce fluviali
- lettera f parchi
- lettera g foreste boschi
- Bene ex L. 1497/39

Il Sindaco

L'assessorato P.R.G., Urbanistica, Edilizia privata, Coordinamento grandi progetti, Grandi Infrastrutture nel Settore Trasporti